

«Il Giornale» attacca Visco. Per Fassino «è un linciaggio»

Le accuse, uguali a quelle di un anno fa: voleva rimuovere 4 finanzieri che indagavano su Bnl-Unipol

di Roberto Rossi / Roma

VECCHIE STORIE Il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, è di nuovo sotto attacco de "Il Giornale" di Maurizio Belpietro. Di nuovo perché il quotidiano, edito tra gli altri da Paolo Berlusconi, non è la prima volta che prende di mira l'ex ministro del Tesoro.

Lo aveva fatto nel luglio 2006. Torna a farlo a un anno di distanza. Stessa storia, stesse accuse, si potrebbe aggiungere, stesse finalità.

La storia in breve. Ieri il quotidiano milanese pubblica in prima pagina il verbale della deposizione resa dal comandante generale della Guardia di finanza, Roberto Speciale, all'avvocato generale presso la Procura Generale di Milano, Manuela Romei Pasetti. Nelle pagine dattiloscritte il comandante Speciale accusa Visco di pressioni per rimuovere quattro ufficiali della Guardia di Finanza del capoluogo lombardo. I trasferimenti riguardavano il capo di stato maggiore del Comando Interregionale Italia-Nord Occidentale, generale Domenico Minervini, il comandante regionale Lombardia, generale Mario Forchetti, il comandante del nucleo regionale di Polizia Tributaria, colonnello Rosario Lorusso, e il comandante del nucleo provinciale, colonnello Virgilio Pomponi.

Quelle di Speciale sono le stesse accuse che furono mosse a Visco un anno prima. Cambia solo la cornice, data da un verbale redatto a seguito di una indagine preliminare della Procura Generale, che prestò sarà archiviata, che voleva accertare se i vertici delle Fiamme Gialle avessero commesso qualche irregolarità

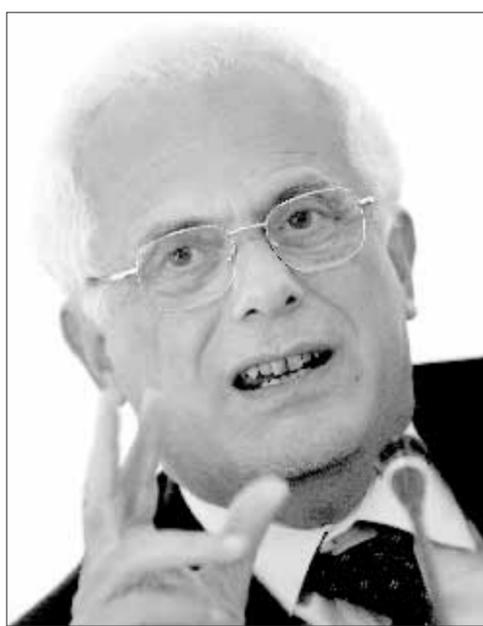
«Non c'è stata nessuna pressione indebita di nessun tipo»

sotto il profilo disciplinare tale da giustificare l'avvicendamento. Ma perché Visco avrebbe dovuto rimuovere i quattro finanzieri? Speciale nel verbale non lo dice. Secondo il Giornale, ma anche secondo l'Ansa che per prima batté la notizia alle 22 del 16 luglio 2006, una domenica sera, per bloccare le indagini su Unipol e la sua scalata Bnl. «Se non avessi ottemperato a queste direttive, erano chiare le conseguenze cui sarei andato incontro», ricorda Speciale. Che poi a quelle direttive non ottemperò visto che nessuno dei quegli ufficiali, che passavano ad altri incarichi di «pari o superiore livello», fu rimosso.

Contro la versione di Speciale, ieri, Visco ha fornito la sua. Anche questa identica a quella di un anno fa. «Non c'è stata nessuna pressione indebita di nessun tipo» ha detto il vice ministro. «La cosa rientrava nell'ordinaria amministrazione tant'è che la proposta di trasferimento fu fatta dal generale stesso. E poi di fatto - sottolinea il vice ministro - i quattro ufficiali sono rimasti a Milano, salvo poi uno che mi pare sia stato trasferito recentemente. Questo è tutto». E poi ha aggiunto: «È un ricostruzione capziosa e scientemente distorta», «è una vicenda surreale». Eppure è tornata di moda. Perché proprio ora? Nell'intrigo, spiegano fonti accreditate, si legano due fattori, anzi due esigenze. La prima, più ampia, riguarda la politica, la seconda, più personale, è interna alla Guardia di Finanza. Il fattore politico è palese. Fra poco c'è una tornata elettorale, le amministrative in diverse città, e ricrea un clima di scontro con vecchie storie che coinvolgono Visco può essere un buono modo per affrontarle. La seconda esigenza sarebbe interna al corpo dei finanzieri. Fra poco, fanno osservare sempre le fonti accreditate, ci potrebbe essere un avvicendamento per quanto ri-

guarda le alte sfere della Finanza. Niente di particolare. Le Fiamme Gialle, così come l'Esercito o i Carabinieri, sono abituate ad avvicendamenti frequenti. In questa normale procedura un cambio della guardia che coinvolgesse proprio Speciale non passerebbe certo inosservato. Ma questo si vedrà. Per ora rimangono in campo solo le accuse a Visco, un piatto forte per il centrodestra. E che Silvio Berlusconi non si è fatto scappare. È un «fatto grave», ha detto parlando a Lucca, che «testimonia l'arroganza di questa sinistra che pensa di utilizzare le istituzioni, come la GdF, per attaccare gli avversari». Il presidente di Forza Italia se l'è presa anche con la «grande» stampa: «Vedo

Prodi rinnova la fiducia e parla di propaganda Il viceministro: ordinaria amministrazione



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco Foto Ansa

che i giornali, ormai vicini alla sinistra, mettono il silenziatore su una vicenda così grave». Non "Il Giornale", però. Che proseguirà la sua campagna anche oggi. D'altronde, come ha spiegato il segretario dei Ds Piero Piomboni, il quotidiano non è nuovo a campagne di «linciaggio» come dimostrano i «falsi scandali» di Telekom Serbia, Mitrokhin, Sme e Italtel. «Ogni volta il castello di carte false è miseramente crollato, senza che peraltro mai il Giornale e il suo direttore abbiano sentito il dovere morale di chiedere scusa alle persone denigrate».

E Visco si sente tra queste nonostante gli sia arrivata la solidarietà di tutta la maggioranza a partire dal ministro Padoa-Schioppa, che lo ha chiamato «galantuomo», e da Prodi che ha definito il tutto «propaganda».

Il Giornale ieri e ai tempi di Telekom Serbia



Ieri in prima pagina il grande annuncio. Con i verbali che inchioderebbero il viceministro Vincenzo Visco che avrebbe chiesto di spostare un finanziere che indagava sulla scalata alla Bnl



Con le stesse certezze quattro anni fa sempre Il Giornale aveva trovato i protagonisti del più grande scandalo dei tempi moderni, l'affaire Telekom Serbia. Caso archiviato

HANNO DETTO

Prodi

«Abbiamo già risposto con estrema chiarezza in Parlamento nel luglio scorso. Si tratta di propaganda»

Padoa-Schioppa

«Visco è persona che ha eminenti capacità di unire dottrina e politica ma soprattutto ha una rara tempra di galantuomo»

Fassino

«Vergognoso linciaggio contro Visco, sulla cui competenza, onestà e rigore istituzionale nessuno davvero può avere il minimo dubbio»

LI DENUNCIÒ SCARAMELLA

Nessuno preparava attentati per Guzzanti. Assolti i quattro ucraini

Sono stati assolti perché il fatto non sussiste, i quattro ucraini arrestati nell'ottobre del 2005 a Mosciano Sant'Angelo (Teramo) dalla polizia perché viaggiavano su un furgone che trasportava due granate da guerra destinate a un presunto attentato all'allora presidente della Commissione Mitrokhin, Paolo Guzzanti. I quattro furono

arrestati su segnalazione dell'ex consulente della Commissione Mario Scaramella che aveva parlato di quel furgone con a bordo armi non convenzionali destinate a un attentato contro lui stesso o Guzzanti. La sua fonte sarebbe stata l'ex colonnello delle Fsb Alexander Litvinenko, ucciso poi da un cocktail radioattivo a base di polonio 210.

La Rai compra il video Bbc per Anno Zero

Non andrà in onda domani, Santoro farà più approfondimenti. La Cei: non vogliamo censure. Vespa: mi tagliano

di Natalia Lombardo / Roma

VIA LIBERA della Rai: Michele Santoro può acquistare il video della Bbc, «Sex crimes and the Vatican».

Dopo giorni di polemiche è stata evitata la censura preventiva sul documentario che riguarda i casi di pedofilia fra ecclesiastici. Oggi il materiale potrebbe arrivare alla redazione di Anno Zero.

Non andrà in onda domani ma la settimana prossima, al massimo la successiva, anche se i consiglieri della Cdl tornano all'attacco, da una parte contro il Dg, dall'altra chiedendo «che sia il Cda a decidere», tuona il casinquo Staderini. Berlusconi invece annulla la provocazione di Mentana: «Mediaset non ha nessuna intenzione

di acquisire il video della Bbc»: parola di Confalonieri, con il quale l'ex premier ha preso accordi sulla copertura del Milan ad Atene. Ieri il «caso» Bbc è finito sul tavolo del Cda Rai: ai consiglieri di centrodestra che facevano muro (anche sulla messa in onda attraverso RaiDue), il direttore generale Cappon ha spiegato di aver chiesto garanzie: tutte le parti in causa vengano «ampiamente rappresentate in maniera autorevole», magari qualche alto prelato che possa spiegare le critiche della Chiesa. Ma Santoro si ripromette di approfondire, per capire i motivi delle obiezioni. Più che obiezioni, dai vescovi arrivano accuse di «falsità»: «Non vogliamo alcuna censura», ha avvertito monsignor Betoni, segretario Cei, ma se andrà in onda «in Italia, vorremmo che ci fosse almeno una chiara presa di distanza da tut-



Michele Santoro Foto Ansa

te le falsità che sembra contenere». Due le «falsità» gravi», secondo la Cei: la Bbc attribuisce il documento «Crimen sollicitationis» del 1962 al cardinale Ratzinger, mentre il Papa nel '62 era un semplice teologo e «solo dopo 19 anni sarà capo del dicastero che stese il Crimen sollicitationis» (il codice interno sulla segretezza riguardo agli abusi sessuali, in vigore da 40

anni). La Chiesa contesta che sia stato un «tentativo di coprire i pedofili» la scelta di Ratzinger di affidare i processi alla Congregazione per la dottrina della fede. Santoro ha assicurato il rispetto delle garanzie chieste dal Dg Cappon, (anche «nei riguardi del pubblico»), dicono da AnnoZero. Del resto non ci sono troppe sorprese: la «lettera» di Marco Travaglio deve essere inviata alle 4 del pomeriggio perché il destinatario possa rispondere, solo le vignette di Vaurop si scoprono alla fine. Il video della Bbc sarà trasmesso integralmente (obbligo imposto dalla Bbc) e doppiato. La polemica si sgomfia, ma il presidente della Vigilanza, Landolfi di An, bolla come «plateale» la soluzione di Cappon». La Cdl bolla come «discriminatoria» la scelta di Piero Badaloni, direttore di RaiInternational, di trasmettere solo una delle 4 puntate di Vespa. È il secondo «caso» ieri nel

Cda per le proteste di Vespa: «ridimensionamento ad personam». Badaloni rivendica come «dovere» la «scelta pluralista» con i programmi di punta delle reti: Biagi, Ballarò, Vespa, Annozero, Tv7 e Italia Award, realizzato dalla testata. Cappon ha delegato Albino Longhi di rispondere a Vespa rimarcando l'autonomia dei direttori di rete. Quanto alla vita tormentata del Cda, Petruccioli, in una relazione che sarà discussa il 29 maggio, difende l'operato del Dg Cappon, chiarisce il suo voler essere *super partes*. Quanto alla revoca di Petroni ricorda le difficoltà di gestione del Cda. Protesta l'associazione Unirai (registri e autori a tempo determinato): l'azienda non vuole ritirare la «selezione» per i 60 posti che scavalca le liste dei precari storici. Con una conseguenza, secondo Unirai: «La tv pubblica spende dai 18 ai 20 milioni annuali per le cause di lavoro».

IL DOCUMENTO «Dopo aver abusato di me, ogni mattina padre Fortune mi lasciava per celebrare messa. Poi tornava ad abusare di me». Dal documento della Bbc

«Così il Vaticano ha coperto e poi protetto i preti pedofili». Le testimonianze in video

Ecco alcuni stralci tratti dalla trasmissione della Bbc «Crimini sessuali e il Vaticano. Sex crimes and the Vatican».

Kenyon (speaker) - Quando si venne a conoscenza di quello che succedeva a Fern, le autorità ecclesiastiche locali, in ossequio alle direttive segrete della Chiesa cattolica, misero tutto a tacere. Responsabile di quella imposizione fu il Cardinale Ratzinger, attualmente Papa Benedetto XVI. Quattro anni fa Padre Sean Fortune si trovò al centro di un'inchiesta a largo raggio sugli abusi del clero sui minorenni. Lo scandalo venne fuori quando si parlò di un documento segreto del Vaticano che copriva gli stupratori e le vittime degli abusi. Colm o' German, violentato da Padre Fortune quando aveva quattordici anni, è tornato a Fern

per dimenticare quegli eventi. **Colm** - Ogni domenica mattina, dopo aver abusato di me, Padre Fortune mi lasciava nel suo letto e scendeva a dire la sua prima messa. Poi tornava ad abusare di me. In seguito andavamo a far colazione insieme, dopodiché presenziavo alla sua seconda messa. **Kenyon** (al pubblico) - La Chiesa locale sapeva che Padre Fortune era un pedofilo, ma invece di informare la polizia cominciò a trasferirlo da una parrocchia all'altra. Quando esplose lo scandalo, si ammazzò prima del processo. Indagando su chi lo aveva aiutato a nascondere le sue malefatte, Colm riuscì a scoprire che era stato il più vecchio esponente della diocesi, l'arcivescovo Brendan Comiskey. **Mac Donald** - Comiskey, sei sta-

to tu ad aiutare Padre Fortune ad abusare dei suoi ragazzi? **Comiskey** - Quando venni a conoscenza del fatto, lo cacciavi dalla parrocchia e lo indussi ad andare da uno psicoanalista. **Mac Donald** - Dopo che erano trascorsi sei anni? Perché non lo hai fermato prima?... (al pubblico) Comiskey si dimise. Dopo le sue dimissioni ci furono tante altre storie di abusi. Adesso Colm dirige una associazione irlandese che si occupa delle vittime, ha ottenuto l'apertura di un'inchiesta governativa e ha scoperto che la copertura delle violenze aveva coinvolti diversi preti. **Kenyon** (al pubblico) - Nel corso delle indagini Colm si convinse che il documento segreto, conosciuto come Crimen Sollicitationis, era stato utilizzato per mettere a tacere le ac-

cuse di abusi. La linea seguita dal Vaticano è che i crimini sessuali commessi dal clero vanno giudicati seguendo esclusivamente il diritto canonico. **Romley** - Supponevamo che ci fossero archivi segreti ai quali attingere in qualsiasi circostanza, ma ci dissero che il Nunzio aveva ordinato di non consentire l'accesso a informazioni di tipo criminale, perché erano state sottoposte a una speciale protezione. La Chiesa non vuole riconoscere che il problema è serio perché non vuol consentire alle autorità civili di porre un freno agli abusi dei suoi preti. Ci contrastavano passo passo, realizzando una vera e propria tattica ostruzionistica. **Kenyon** - La sua battaglia più dura fu quella contro Padre Henn e altri due preti, che andarono all'estero

per sfuggire ai persecutori americani. **Colm** - Sapevo che questi preti avevano fatto voto di obbedienza a Roma. Allora decisi di mandare una lettera in Vaticano, per chiedere, dopo che le accuse formali erano state avanzate, che costringessero i preti incriminati a eseguire i loro ordini, tornare in patria e consegnarsi, per consentire alla giustizia di seguire il suo corso, ma restai molto deluso. Avevo scritto al cardinale Sodano, il segretario di Stato, per chiedergli se poteva ordinare a questi preti di tornare in patria, ma mi rimandavano la posta indietro con il pretesto che il destinatario si era rifiutato di accettarla. Non aprivano nemmeno la busta. Una Chiesa con l'autorità morale per fare quello che è giusto è venuta meno al dovere di impedire

l'abuso sui bambini. Eppure aveva avuto una reale opportunità di dichiarare al mondo che si sentiva responsabile della protezione dei bambini. E invece non rispondeva neppure. **Kenyon** - Padre Henn, il prete che con la scusa di portare in piscina Rick Rivezo finì per abusare di lui, adesso è ricercato per 13 accuse per molestie avanzate da un gran giuri negli Stati Uniti. Ma non è più là. È al sicuro in Vaticano e si oppone all'estradizione dal quartiere generale del suo ordine religioso, i Salvatoriani. Il Vaticano non l'ha costretto a tornare in America ad affrontare il processo. **Colm** - La cosa più straordinaria è che Padre Henn non è solo. Un giornale americano ha scoperto che c'erano più di 7 preti americani, ac-

cusati di abusi sessuali sui minori, che vivono con il sostegno della Chiesa, dentro e fuori del Vaticano. **Kenyon** - Può darsi che il Vaticano conservi le prove di altri preti che abusano dei minori in ogni parte del mondo, ma, invece che alla cooperazione e alla trasparenza, le direttive della Chiesa mirano all'ostruzionismo e alla copertura. C'è un uomo però che ha il potere di cambiare tutto. **Doyle** - Il cardinale Ratzinger, che adesso è il Papa, potrebbe dire «questa è la politica di tutta la Chiesa. Cooperazione piena ovunque con le autorità civili e isolamento e dimissioni dei preti dichiarati colpevoli. Completa apertura e trasparenza delle situazioni finanziarie. Eliminazione degli ostacoli ai processi». (a cura di Marco Dolcetta)